

La visita a Roma



Il premier difende la politica di riforme di Pechino. Il presidente del Consiglio chiede la liberazione di alcuni dissidenti. La Iotti parla di preoccupazioni del Parlamento. La first lady cinese a passeggio nelle strade della capitale

Li Peng: «Non dubitate della Cina»

Andreotti concede credito e sfiora il dossier dei diritti civili

Li Peng chiede fiducia. L'Italia dà credito. «Non dovete avere dubbi sulla nostra politica di riforme» dice ad Andreotti l'uomo della Tian An Men.

cora separa la Cina di Li Peng dai paesi democratici. Senza atzare la voce o dettare condizioni, il leader Dc l'ha dovuto ricordare quell'amaro dossier dei diritti civili e altri volti.



Il primo ministro cinese Li Peng e quello italiano Andreotti; sopra: le manifestazioni di protesta: in basso Forlani e Craxi

ROSSELLA RIPERT

ROMA. «Non dovete avere dubbi sulla nostra politica di riforma e di apertura. L'abbiamo intrapresa e la vogliamo rafforzare. In Occidente c'è un malinteso: si crede che in Cina siano avviate solo le riforme economiche e non quelle politiche. Non è vero. Noi agiamo per intensificare la democrazia e la legalità».

ha spiegato il primo ministro a Giulio Andreotti nelle due ore di colloqui nella sala di villa Madama mentre si incontravano il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen e Gianni De Michelis - ci sono problemi tremendi e per realizzare i nostri obiettivi, prima di tutto quelli economici, abbiamo bisogno di stabilità».

demizzazione della Cina». Evocata nel faccia a faccia tra Li Peng e Andreotti, la questione dei diritti umani non ha trascinato con sé nei colloqui di villa Madama, l'altra tragedia, quella del popolo tibetano in lotta per la sua indipendenza.

per il frastagliamento dei centri di decisione», gli ha fatto eco Li Peng inquieto per le contrapposizioni tra Russia e Ucraina. Ma le ansie per l'immediato futuro non hanno impedito al premier cinese di ringraziare calorosamente Andreotti per un successo già incassato: «La sua visita a Pechino ha aperto le porte della Cina sull'Occidente».



Il leader cinese incontra questa mattina i segretari del Psi e della Dc. Anche Craxi e Forlani hanno archiviato «l'orrore per il massacro dei giovani»

Lasciate nel cassetto le parole di fuoco, con cui bollarono il massacro su piazza Tian An Men, Craxi e Forlani aprono le porte a Li Peng. Oggi il primo ministro cinese incontrerà i segretari del Psi e della Dc che solo tre anni fa, si indignavano per quella «barbarie feudale», scaturita dal fallimento dell'ideologia comunista.

che chiedevano democrazia, «è stata solo la prova di una barbarie feudale». E in quella tragedia, il Psi scelse, si schierò: «da un lato ci sono i giovani, gli studenti, gli intellettuali circondati dalla solidarietà popolare, e dall'altro i carri e le armi di un potere impazzito».

zione il vice-segretario del partito socialista, oggi ministro, Claudio Martelli se ne uscì così: «L'Italia che insieme agli Usa è al Giappone è il paese che più ha fatto per incoraggiare e promuovere l'innovazione economica e commerciale della Cina contemporanea».

coerente. Dunque, verso il governo cinese. E in fondo anche il Psi coerente. Da sempre. Dall'ormai lontanissimo 1986, nel quale Craxi, presidente del Consiglio, si recò in visita a Pechino.

forma economica si giunge inevitabilmente alla ristrutturazione del sistema politico». Quella che gli studenti hanno atteso invano nella piazza principale di Pechino.

Tutto ciò mentre i rapporti di Amnesty International continuano a registrare gravissime violazioni dei diritti umani in territorio cinese. Ieri Amnesty ha reso note le cifre delle esecuzioni attuate in Cina nei primi dieci mesi dello scorso anno: quasi 1.500 condanne a morte, un quinto delle quali per reati di guerra.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Orrore per il massacro». Un po' meno per il massacro. Li Peng incontra stamane a Roma, Forlani e Craxi. Non è un incontro tra primi ministri, ma fra il capo del governo di Pechino e i segretari di due partiti. Che pure avevano avuto parole di fuoco contro Li Peng, quando i carri armati soffocarono la «primavera cinese».

All'ordine del giorno: la crisi del comunismo. E in quella riunione di via dei Corsi la repressione cinese fu «condannata». Apparentemente senza appelli. Il leader del garofano (Craxi) lo è ora, e lo era a maggior ragione allora quando continuava l'«onda lunga».

«Mostruosità» con le quali, però, Dc e Psi riescono a convivere. All'inizio di un luglio di tre anni fa, quando la Camera stava discutendo in una drammatica riunione anche la richiesta del Pci di ritorsioni economiche al regime di Li Peng, il «Popolo» scrisse così: «... il dramma cinese non si risolve rompendo le relazioni diplomatiche, né troncando i rapporti commerciali. Sia sul piano economico, sia sotto il profilo politico, le decisioni devono essere prese con grande senso di responsabilità...».

«Ad un certo punto della riforma economica si giunge inevitabilmente alla ristrutturazione del sistema politico». Quella che gli studenti hanno atteso invano nella piazza principale di Pechino.

«Orrore per il massacro, allora. Un po' meno per il massacro». Che rende meno forte la «prima» denuncia. Così suona un po' grottesco, oggi, l'articolo-dichiarazione pubblicato il 9 giugno dell'89 sempre dall'organo della Dc, a firma di Pier Ferdinando Casini. Un articolo pubblicato a fianco di un'improbabile poesia che suonava così: «... ti ho visto solo dinanzi al carcere non ero con te a morire».

Tutto ciò mentre i rapporti di Amnesty International continuano a registrare gravissime violazioni dei diritti umani in territorio cinese. Ieri Amnesty ha reso note le cifre delle esecuzioni attuate in Cina nei primi dieci mesi dello scorso anno: quasi 1.500 condanne a morte, un quinto delle quali per reati di guerra.

CHE TEMPO FA

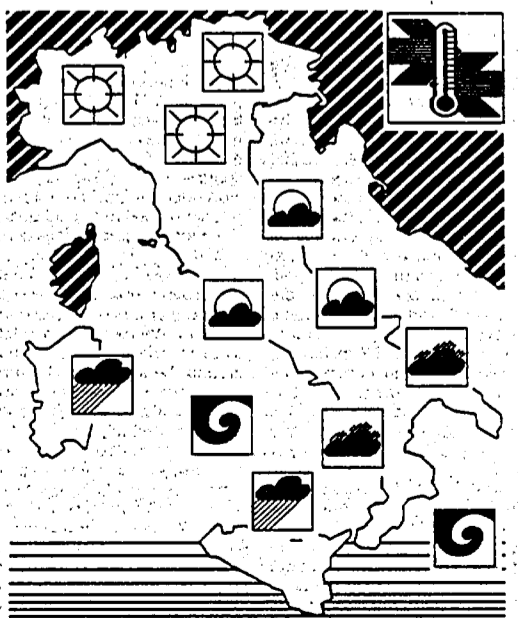


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA. Non vi sono varianti da segnalare nella odierna situazione meteorologica. Una vasta area di alta pressione che si estende dall'Atlantico centrale all'Europa orientale interessando marginalmente le nostre regioni settentrionali e centrali e un sistema depressionario che agisce tra il Mediterraneo occidentale e l'Africa settentrionale che continua ad interessare direttamente le isole maggiori e marginalmente le regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various cities like Bozano, Verona, Trieste, etc., and international cities like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including 'Li Peng - Andreotti', 'Tribuni della politica', 'Sesso, bugie e elezioni', etc.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Subscription rates for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie.



Criticato anche il governo italiano. Nuove gravi denunce di Amnesty.

Proteste e sit-in «per non scordare i diritti violati»

ROMA. Mentre il premier cinese Li Peng continuava la sua visita ufficiale nel nostro paese, anche ieri si sono svolte iniziative di protesta contro di lui e di critica verso il governo italiano. In mattinata, rappresentanti della Federazione per la democrazia in Cina, gruppo che comprende esuli politici ed intellettuali cinesi e tibetani, si sono incontrati a Roma con Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri della Camera, al quale hanno chiesto di far arrivare due messaggi ad Andreotti.

In serata, l'occidente declina di persona si sono radunate davanti a Montecitorio per una «fiaccolata simbolica» di protesta. Nel piccolo gruppo, rappresentanti di diverse forze democratiche tra cui l'Associazione per la pace, Sinistra Giovane, Adci, Arci, Nero e non solo ed i giovani repubblicani, questi ultimi fortemente critici con il presidente Cossiga che «non ha risposto all'invito a non ricevere il camice di Tian An Men».